



COMUNE DI PADOVA

SETTORE LAVORI PUBBLICI

PROGETTO ESECUTIVO PRIMO STRALCIO

EDP 2021/133 - ADEGUAMENTO A NORME DI PREVENZIONE INCENDI STABILI COMUNALI

IMPORTO COMPLESSIVO: € 500.000,00

N° Progetto Nome file: 17115 Data: Dicembre 2023	CUP H97H21005480004 LLPP EDP	Elaborato RELAZIONE GENERALE	
Progettisti	Rup	Capo Settore	Scala
Ing. Angelo Calzavara	Arch. Domenico Lo Bosco	Ing. Matteo Banfi	---

PREMESSA

La seguente relazione tecnica concerne il progetto di adeguamento ai fini della sicurezza antincendio di Palazzo della Ragione ai fini dell'ottenimento del CPI per le attività previste nell'istanza di valutazione progetto di cui alla pratica VV.F. N.9982.

Si specifica che le attività svolte all'interno del Palazzo della Ragione sono le seguenti:

- Attività museale e attività di pubblico spettacolo (convegni, teatro, rappresentazioni musicali) al piano primo;
- Attività commerciale al piano terra;
- Ripostigli delle singole attività commerciali al piano mezzanino;
- Locali tecnici dell'attività commerciale al piano interrato.

CENNI STORICI

Chiamato popolarmente "Il Salone", il Palazzo della Ragione è in effetti uno dei più grandi ambienti coperti d'Italia che non ha uguali nell'architettura civile italiana.



La grandissima sala del piano superiore, all'epoca la più grande sala pensile (cioè sollevata da terra) del mondo costituiva un vero miracolo di ardimento architettonico e di solidità.

Ricco di una semplice e severa nobiltà e di una popolana grandezza, il Palazzo della Ragione sorse al centro di un articolato complesso di edifici comunali tra i quali il Palazzo degli Anziani e l'antico Palazzo del Consiglio, ancora in parte esistenti, che si vennero edificando a partire dalla fine del XII secolo.

Sorse al centro di un sistema di piazze, le attuali piazze delle Erbe e piazza della Frutta, dove aveva luogo il mercato.

Tra l'antico Palazzo del Consiglio e la parte orientale del Palazzo della Ragione si apre il Volto della Corda, grandioso arco di passaggio verso piazza delle Erbe costruito nel 1277, così denominato perché qui i bugiardi, i falliti, gli imbrogliatori, i debitori insolventi venivano colpiti sulla schiena con una corda. Le corde rimanevano sempre appese a cinque anelli di pietra infissi nel muro del Volto per ricordare ai venditori di essere onesti.

L'angolo posto sotto al Volto della Corda prende il nome di canton delle busie (angolo delle bugie) perché vi avvenivano gli incontri tra i commercianti.

Ancor oggi sono visibili in basso, sulla destra del Volto della corda, le antiche misure padovane scolpite sulla pietra bianca che impedivano ai venditori di imbrogliare gli acquirenti.

L'imponente Palazzo della Ragione, termine attribuito in epoca veneziana, è un edificio a pianta trapezoidale dovuta ai vincoli di probabili canali d'acqua che attraversavano quelle che tuttora sono le piazze e che già allora erano una sorta di vivace ipermercato.

L'antico edificio assomiglia ad un enorme nave capovolta e poggia su 90 piloni, disposti in quattro ordini.

Grande ammirazione destava il Palazzo presso i contemporanei fin dalla sua forma primitiva che aveva la stessa lunghezza di quella attuale, ma una minore altezza ed era anche più stretto perché mancavano le due logge prospicienti le due piazze chiamate al tempo semplicemente piazza Settentrionale e piazza Meridionale, oggi rispettivamente piazza della Frutta e piazza delle Erbe.

IL SALONE OGGI

Attualmente è utilizzato per grandi esposizioni artistiche e manifestazioni, mentre il pian terreno è tuttora destinato, come nell'antichità, a mercato di generi alimentari.

Le vecchie botteghe sotto il Salone costituiscono uno degli angoli più suggestivi e caratteristici di Padova. Ogni bottega è ricca di prodotti alimentari di qualità: formaggi, carni, insaccati, pesce che provengono da tutta Italia.

Ci sono anche prodotti locali tipici e novità gastronomiche, vere "chicche" di piacere che ogni commerciante vuole far conoscere nell'ottica di un generale recupero del cibo buono e genuino e di una riscoperta delle tradizioni e dei sapori dimenticati.



Di recente è stato restaurato il mercato sotto il Salone di Palazzo della Ragione. Il restauro, che ha interessato anche l'interrato del Palazzo, consente di apprezzare i resti medievali e romani, oltre alla crescita stratigrafica della città.

Gli scavi effettuati durante i lavori hanno portato alla luce una struttura organizzata in due gallerie longitudinali ed una trasversale, che fanno emergere le varie sovrapposizioni architettoniche che si sono succedute nel tempo.

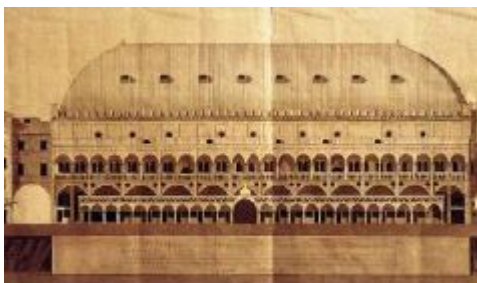


LA STORIA

Quanto alla storia dell'edificio è presumibile pensare che, il luogo ove sorge l'attuale Palazzo, sia stato edificato ed abitato in età precedenti.

Sotto il Palazzo rimane infatti memoria dell'età romana e le testine romaniche, scolpite poste sugli stipiti degli archi di accesso al mercato sotto il Salone, ne sono una riprova.

Non si conosce la data esatta della costruzione primitiva ma già nel 1166 esisteva la parte inferiore dell'edificio che aveva funzioni pubbliche.



La prima realizzazione risale al 1219, ed aveva lo scopo di ospitare i tribunali e gli uffici finanziari, ruolo che ebbe non solo in età comunale, ma, sia pure con uso ridotto, anche durante la signoria Carrarese e tutta la dominazione Veneziana, fino al 1797. Fu però anche sede commerciale, unica funzione questa che mantenne nel tempo. Vi è quindi uno stretto rapporto tra il Salone e la giustizia.

L'intensificarsi della mercatura, nell'area delle piazze, invitava il Comune a un intervento regolarizzatore che affermasse anche materialmente la protezione pubblica sulle attività mercantili.

I primi statuti che regolano la vita delle città comunali risalgono all'inizio del XII secolo e riguardano soprattutto il commercio e le istituzioni politiche.

La forma attuale la si deve a frate Giovanni degli Eremitani che tra il 1306 e il 1309 fece alzare la grande volta in legno a due calotte ed aggiungere il porticato e le logge coprendo le scale. Il tetto fu rifatto a capriate in legno di larice, senza colonne centrali e ricoperto da piastre di piombo.

Al grande salone si accedeva attraverso quattro scalinate che prendevano il nome dal mercato che si svolgeva ai loro piedi: la Scala degli uccelli (Scala degli osei) al Volto della Corda, dei ferri lavorati, in piazza delle Erbe, la Scala del vino, sempre in piazza delle Erbe, e della frutta nell'omonima piazza.

In epoca comunale doveva esistere un passaggio sospeso (sul genere del Ponte dei Sospiri a Venezia) che dalla piccola loggia portava al palazzo dirimpettaio adibito a prigioni (ora Palazzo delle Debite, ricostruito maldestramente nell'800).

L'edificio è attualmente collegato con un volto al palazzo comunale, mentre non esiste più il passaggio per le carceri.

Il 17 agosto 1757 un furioso turbine sconvolse il grande edificio distruggendone il tetto e scoperciandolo.

Bartolomeo Ferracina, orologiaio e ingegnere della Serenissima, più noto per la costruzione dell'orologio di piazza San Marco a Venezia e anche autore della ricostruzione del ponte palladiano di Bassano del Grappa, provvide alla riedificazione dell'imponente struttura.

Trasferiti i tribunali nel 1797, il Salone fu aperto per grandi riunioni popolari, ricorrenze e feste.

L'INTERNO

Il grandioso salone interno, di circa 80 metri di lunghezza per 27 metri di larghezza, è coperto da una vertiginosa struttura lignea di forma ogivale (cioè a sesto acuto) alta quasi 40 metri.

Particolare curioso è che le misure dei due lati della sala rettangolare non sono uguali.



La vasta sala è decorata da circa 500 affreschi.

Dagli antichi scrittori sappiamo che Giotto aveva decorato le volte del salone dopo il 1306 con motivi astrologici, soggetti religiosi e figure allegoriche che andarono distrutti nell'incendio del Palazzo del 1420.

L'edificio fu subito ricostruito e delle tre originali sale in cui era precedentemente diviso (la

Cappella dedicata a S. Prosdocimo, primo vescovo di Padova, che si trovava sul lato orientale, la sala delle udienze dei giudici al centro e le prigioni sul lato occidentale) se ne fece una sola poggianti su archi e pilastri con volte a crociera, ad opera dell'architetto Bartolomeo Rizzo, esperto di costruzioni navali.

Il padovano Nicolò Miretto e Stefano da Ferrara fu richiamato a ridipingere il nuovo ciclo astrologico sulla base delle precedenti tracce.

Questi affreschi sono divisi in tre zone orizzontali e in dodici verticali, ripartiti in oltre trecento riquadri che raffigurano il sapere astrologico del tempo, cioè l'influsso degli astri e dei cieli sulle attività umane e sui caratteri: sembra che l'ideatore fosse stato il celebre medico, matematico, filosofo e astrologo padovano del tempo Pietro d'Abano, il cui cadavere fu bruciato perché condannato dopo morto per eresia.

GLI AFFRESCHI

Con una ricca iconografia che riunisce simbologie astrologiche e religiose, ma anche con numerosi richiami alla Serenissima rappresentata dal leone (nel 1420 Padova era già soggetta a Venezia), questo ciclo è tra i più vasti e complessi che si conoscano.



La fascia superiore, che inizia con il segno dell'Ariete nella parete sud e che si conclude con il segno dei Pesci sul lato orientale, è divisa in 12 parti, corrispondenti ai 12 mesi dell'anno. Ogni parte è formata da tre file di nove riquadri dove sono riprodotti gli elementi caratteristici del mese: il segno zodiacale, i simboli astrologici dei sette pianeti, i dodici apostoli associati ai dodici mesi, i lavori propri di quel mese con il loro pianeta dominante. Il ciclo costituisce un grande orologio solare perché il sole, al suo sorgere, batte sul segno zodiacale corrispondente alla posizione astronomica in cui si trova il sole.

La fascia inferiore raffigura soggetti religiosi inframmezzati a figure d'animali sotto le quali i giudici e i notai sedevano per risolvere le varie cause. Chi veniva citato in processo riceveva una carta con sopra il simbolo del giudice che l'avrebbe giudicato e quindi al popolo, che all'epoca contava un'alta percentuale di analfabeti, per individuare il proprio giudice bastava ricordare la figura dell'animale.

Nel pavimento del salone, nella direzione della larghezza, c'è una striscia bianca e nera: è il segno del 12° meridiano che passa per Padova. Su di esso battono i raggi del sole che entrano dalla bocca della faccia dorata che sta sulla parete verso piazza delle Erbe.

LE ALTRE DECORAZIONI

Col tempo altri affreschi votivi furono aggiunti, assieme a monumenti tra i quali, sulla parete occidentale, una lapide tombale romana, all'epoca attribuita al poeta padovano Tito Livio, e il medaglione dell'esploratore padovano Giambattista Belzoni.



Accanto è collocata la famosa Pietra del Vituperio, detta anche del fallimento, un blocco di porfido nero su una base quadrata a tre gradini.

La Pietra del Vituperio è testimone del singolare intervento di Frate Antonio che, presentandosi davanti al Consiglio Maggiore nel 1231 per perorare la causa dei debitori insolventi e dei falliti, era riuscito a modificare lo Statuto e a far abolire i tratti di corda e il carcere perpetuo a cui venivano prima condannati i debitori; come pena però il debitore insolvente veniva obbligato a spogliarsi, rimanendo con la sola camicia e in mutande (da cui il proverbio "restar in braghe de tela"), e alla presenza di almeno cento persone doveva sedersi per tre volte sulla pietra ripetendo "cedo bonis" (rinuncio ai beni) e poi lasciare la città per rifarsi una vita.

Se però fosse rientrato senza il consenso dei creditori, sarebbe stato nuovamente costretto a sedere sulla Pietra del Vituperio e in più gli sarebbero stati gettati addosso tre secchi d'acqua. Dall'intervento di frate Antonio o immediatamente dopo, la pietra fu posta al centro del salone e conservò per secoli il suo posto servendo talvolta anche al bando di editti pubblici; ora la stessa si trova alla destra dell'entrata principale.



All'interno della sala vi è anche un cavallo ligneo che fu donato al Comune nel 1837 dalla famiglia Capodilista la quale lo fece realizzare per una giostra o un torneo nel 1466.

Il cavallo fu attribuito erroneamente a Donatello per la somiglianza col quello del Gattamelata in piazza del Santo.

Nella sala sono inoltre numerosi gli orologi, le meridiane e gli strumenti di misurazione del tempo.

IL PENDOLO DI FOUCAULT

All'interno del Palazzo della Ragione è possibile vedere la realizzazione del famoso pendolo, allestito su progetto scientifico del prof. Giacomo Torzo del Dipartimento di fisica dell'Università di Padova; il pendolo rientra nelle iniziative di divulgazione scientifica promosse dall'Amministrazione comunale.



CLASSIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI

L'edificio include piano primo, piano terra, piano mezzanino e piano interrato.

Piano primo

Il piano include il Salone, utilizzato per attività museali e per attività di pubblico spettacolo quindi per congressi, teatro e rappresentazioni musicali.

Oltre al salone, sono presenti i servizi igienici per il pubblico e il personale impiegato, un locale tecnico che include quadri elettrici e centraline dei sistemi di sicurezza, un ripostiglio che includerà le batterie del sistema EVAC.

Piano terra e mezzanino

Il piano include l'attività commerciale storica della città costituita soprattutto da attività alimentari e ora anche adibita a varie altre attività commerciali quali tabaccheria, vendita di prodotti alimentari per animali, bar, ecc.

Al piano mezzanino alcuni negozi si sono riservati uno spazio utilizzato come ripostiglio o come modesto locale scorte. Alcuni negozi si sviluppano a tutta altezza e non presentano un piano ammezzato. Altri negozi includono un locale nel piano ammezzato, ma non ne fanno uso in quanto non è munito di accesso immediato e rapido.

Piano interrato

Il piano interrato, accessibile mediante una scala in acciaio, include una parte centrale che diventerà un filtro divisorio tra attività commerciale aperta al pubblico e restante parte del piano interrato accessibile solo a personale per la manutenzione.

Tre ali includono quadri elettrici e quadri di consegna dell'attività commerciale e sono pertanto classificati come locali tecnici dell'attività commerciale.

La quarta ala include un minimo quantitativo di apparecchiatura elettrica ed è l'area storica più rilevante.

Le parti dell'edificio afferenti al Comune di Padova, quindi piano primo e piano interrato, non hanno impianti di climatizzazione estiva o invernale.

INTERVENTI E LAVORAZIONI PREVISTE AI FINI DELL'ADEGUAMENTO DELL'EDIFICIO

Gli interventi si suddividono in:

- adeguamenti ai fini della sicurezza antincendio;
- impianto antincendio;
- impianti elettrici e di sicurezza.

ADEGUAMENTI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Sono previsti una serie di interventi o modeste lavorazioni interne necessarie ai fini dell'ottenimento del CPI, che sono state analizzate in modo tale da ridurre quanto più possibile l'impatto visivo rispetto alla situazione odierna.

È stato sviluppato un elaborato grafico specifico per questi interventi, denominato 17115_DEF_VVF8_00.

Intervento N.1

Si prevede la rimozione dell'attuale porta di ingresso al Salone sul lato est, al quale si accede dalla gradinata del cortile interno di Palazzo Moroni.



Tale porta sarà sostituita con una porta vetrata a due battenti certificata EI 60 completa di maniglioni antipanico.

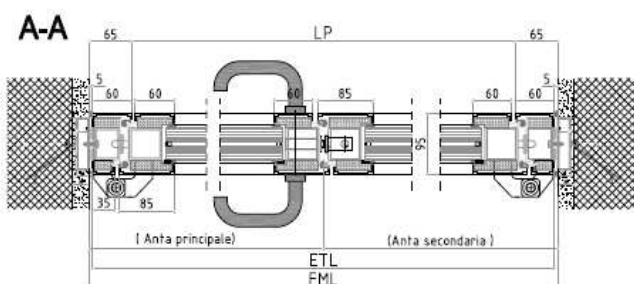
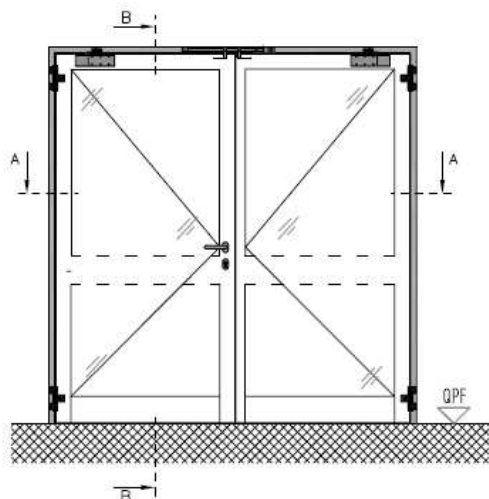
Tale porta avrà due ante simmetriche a coprire una luce di passaggio di 2320x2335 mm con dimensioni del foro a muro pari a 2450x2400 mm e da un telaio fisso soprastante ad una specchiatura di dimensioni 2450x1050 mm.

Il vetro avrà spessore pari a 47 mm.

Il maniglione antipanico dell'anta principale e dell'anta secondaria saranno in acciaio INOX.

Il sistema di preselezione di chiusura a slitta passante sarà di colore argento.

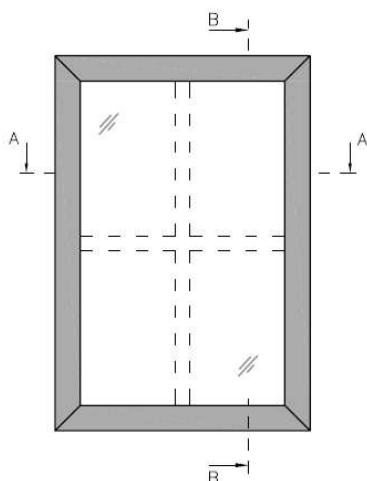
VISTA ESTERNA LATO CERNIERE
View from outside



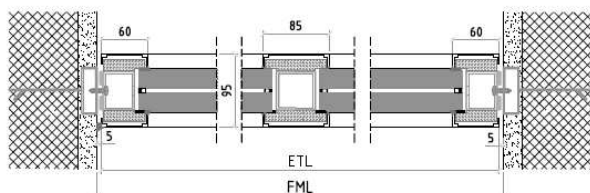
LP = FML - 130

PORTA EI 60 A DUE ANTE SIMMETRICHE

VISTA ESTERNA
View from outside



A-A



TELAIO FISSO



SISTEMA CHIUDIORTA

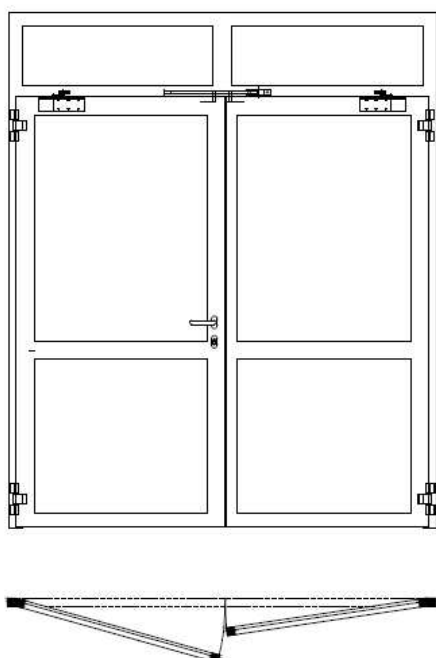


MANIGLIONE ANTIPANICO

L'effetto visivo finale sarà come segue.

PORTA A 2 ANTE CON SOPRALUCE FISSO
DOUBLE LEAF DOOR WITH FANLIGHT

B22



Nella foto seguente si propone un esempio di porta simile per comprendere, a meno dei RAL, quale sarà l'effetto finale.



Con riferimento a quest'ultima foto, ovviamente, il colore del maniglione dei maniglioni e del telaio saranno del RAL desiderato.

Si ipotizza di utilizzare il medesimo RAL delle porte adiacenti degli uffici sotto il porticato. La vista finale sarà come da render seguente.



Intervento N.2

Si prevede la rifodera con lastra in calcio silicato sul lato opposto a quello della parete del ripostiglio del Salone al piano primo nell'intorno della risega creata dalla finta cassaforte.

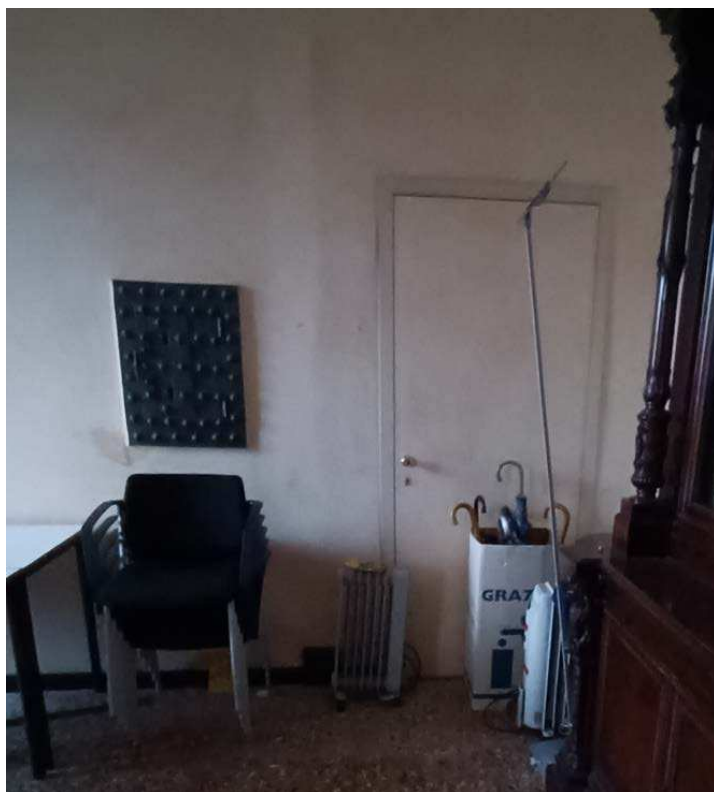
Tale rifodera sarà quindi su corridoio inutilizzato divisorio tra Palazzo della Ragione e uffici del Comune di Padova.

Si prevede, inoltre, la rimozione della porta esistente in foto, che divide il ripostiglio del Salone al piano primo dal corridoio inutilizzato divisorio tra Palazzo della Ragione e uffici del Comune di Padova.

Il foro sarà sigillato con parete costituita da telaio in acciaio e lastre in calcio silicato da ambo i lati.

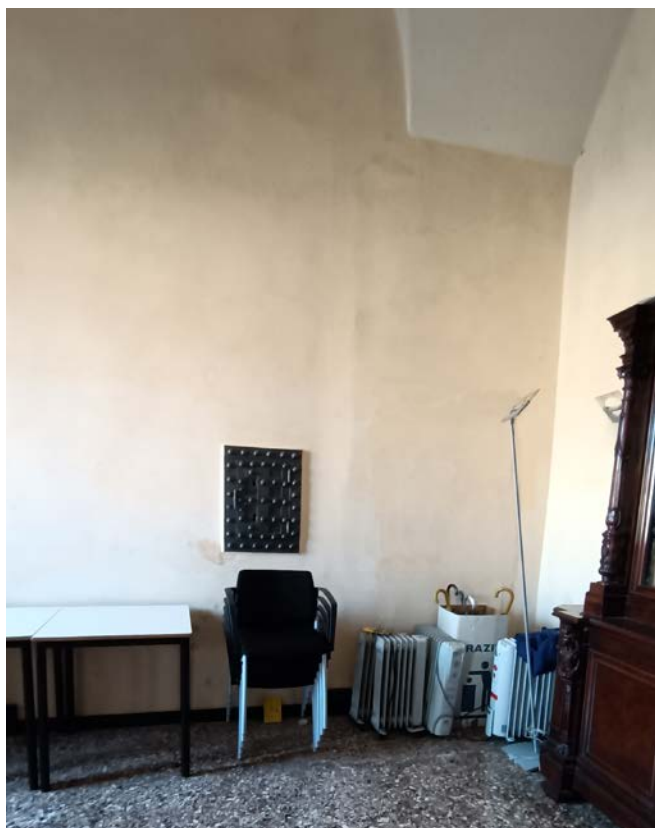
Entrambe le opere da cartongessista hanno l'obiettivo di raggiungere un requisito EI 120 e classe di reazione al fuoco A1.

Le parti oggetto di lavorazione saranno poi lavorate al fine di ottenere la medesima finitura presente sulla parete del ripostiglio.



FINTA CASSAFORTE DA RIFODERARE SUL RETRO E PORTA ESISTENTE DA RIMUOVERE E CHIUDERE CON PARETE CERTIFICATA EI 120 CLASSE A1.

Il risultato finale sarà il seguente (render):



RENDER INTERVENTO N.2, ESCLUSO RIFODERA SUPERFICIE FINTA CASSAFORTE DA REALIZZARE SU RETROPARETE

Intervento N.3

Lungo le N.4 scale monumentali a servizio del Salone al piano primo si prevede l'installazione di corrimani ambo i lati ad altezza 1100 mm dal piano di calpestio.

Il corrimano sarà realizzato con montanti in piatto 40x10 mm completi di piastra di base per il fissaggio laterale, tamponamento con tondi diametro 14 mm posti in andamento nella rampa scala e in orizzontale nel piano lineare e corrimano in profilo tubolare diametro 42 mm.

Il materiale utilizzato sarà acciaio zincato a caldo con colorazione desiderata.



Intervento N.4

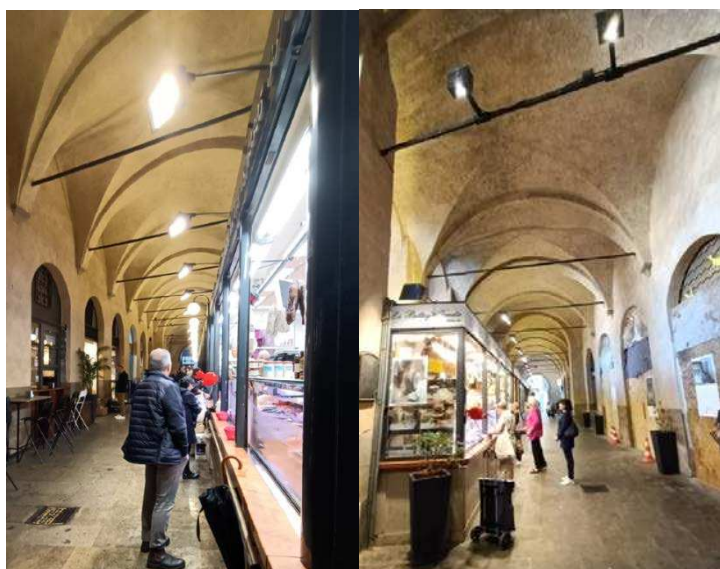
Si prevede la protezione di tutti i tiranti del Palazzo della Ragione al piano terra, sia quelli nel percorso interno del Sottosalone sia quelli dei portici esterni ambo i lati, quindi lato piazza delle Erbe e lato piazza dei Frutti.

Tale lavorazione non apporterà modifica alla finitura dei tiranti, a meno di vs richieste particolari.



I corpi illuminanti affissi ai tiranti saranno rimossi provvisoriamente e re-installati a lavori ultimati. Si valuterà la possibilità di applicare il prodotto mantenendo gli apparecchi installati in sede qualora sia possibile effettuare la lavorazione senza arrecare danno.

Le superfici adiacenti ai tiranti (muratura monumentale) sarà protetta con teli/nastri o prodotti equivalenti al fine di non arrecare danno all'edificio.



Intervento N.5

È inclusa l'integrazione di cartellonistica con le medesime modalità di quella già esistente ove necessario.

In particolare, sarà integrata cartellonistica relativa ai pulsanti di allarme e di esodo.



Saranno, inoltre, integrate le planimetre di evacuazione conformi a D.Lgs. 81/08 con soluzione vetrata o in plexiglass o in forex da affiggere nei punti concordati all'interno del Salone.



Intervento N.6

Si prevede l'installazione di cartellonistica conforme a D.Lgs. 81/08 per i pulsanti di allarme di nuova installazione per il Sottosalone. Tale cartellonistica potrà essere in vetro o in plexiglass o in forex.



Intervento N.7

Si prevede l'installazione di estintori in apposita cassetta del RAL desiderato e relativa cartellonistica conforme a D.Lgs. 81/08. Tale cartellonistica potrà essere in vetro o in plexiglass o in forex.



Intervento N.8

Si prevede l'installazione di cartellonistica conforme a D.Lgs. 81/08 per l'esodo. Tale cartellonistica potrà essere in vetro o in plexiglass o in forex.

Saranno, inoltre, integrate le planimetre di evacuazione conformi a D.Lgs. 81/08 con soluzione vetrata o in plexiglass o in forex da affiggere nei punti concordati nel Sottosalone.



Si propongono alcuni render della vista finale che si otterrà per gli interventi N.6, 7 e 8.



RENDER INTERVENTO N.7+8, OPZIONE ESTINTORE IN CASSETTA APPOSITA PER MINIMIZZARE IL RISCHIO DI FURTI E MANOMISSIONI E CARTELLONISTICA DI ESODO+CARTELLO ESTINTORE



RENDER INTERVENTO N.7+8, OPZIONE ESTINTORE IN CASSETTA APPOSITA PER MINIMIZZARE IL RISCHIO DI FURTI E MANOMISSIONI E CARTELLONISTICA DI ESODO+CARTELLO ESTINTORE

ADEGUAMENTI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Si prevede l'installazione di un impianto idrico antincendio di nuova realizzazione conforme a UNI 10779. Resta escluso il locale di pompaggio da questo progetto definitivo.

La distribuzione dell'impianto andrà a creare due anelli antincendio collegati tra loro.

La rete principale sarà di diametro 2"1/2.

La derivazione al singolo naspo sarà di diametro 1"1/4.

Le tubazioni dell'impianto idrico antincendio saranno in acciaio zincato e identificate con bande conformi a D.Lgs 81/08 e UNI 5634.

L'impianto idrico antincendio sarà completo di:

- staffaggio statico;
- giunti rigidi/flessibili;
- valvolame necessario conforme a UNI 10779 e specifiche normative di prodotto. Es. UNI 11443;
- naspo UNI 25 K 33 di lunghezza dai 20 m ai 30 m a seconda della posizione come da elaborati grafici allegati;
- attacco autopompa 2"1/2 2xUNI70
- cartellonistica conforme a D.Lgs. 81/08. Tale cartellonistica potrà essere in vetro o in plexiglass o in forex.

Gli attraversamenti dei solai e di pareti resistenti al fuoco (di compartimentazione) dovranno essere protetti con prodotto certificato EI 120 idoneo per l'applicazione come da ETA del prodotto.

Tale installazione implicherà la rimozione – quanto meno parziale – del controsoffitto metallico presente nel piano interrato e il carotaggio di pareti/solaio ove necessario.



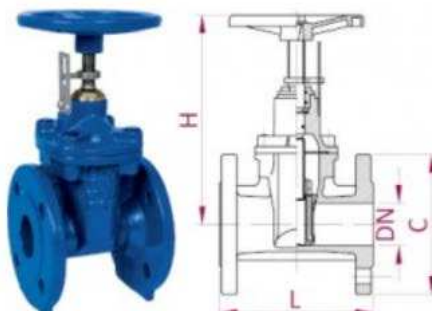
NASPO UNI25



ATTACCO AUTOPOMPA



CASSETTA DA ESTERNO



SARACINESCA UNI 11443



STAFFAGGIO STATICO+GIUNTO RIGIDO



SIGILLANTE EI 120 ATTRAVERSAMENTO TUBAZIONE ANTINCENDIO



CARTELLONISTICA

IMPIANTO RIVELAZIONE INCENDIO

L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo impianto di rivelazione fumo a servizio del salone al Piano Primo e delle parti comuni al Piano Terra.

Attualmente è esistente un impianto di rivelazione fumo incendio a copertura del salone e degli spazi tecnici ad esso asserviti. È prevista la rimozione degli apparecchi attualmente installati, con il recupero delle vie cavi per le apparecchiature che andranno re-installate nelle medesime posizioni. Mentre per le nuove apparecchiature da installare, saranno previsti dei trasmettitori a radiofrequenza che permette la comunicazione con le nuove apparecchiature dell'impianto di rivelazione fumo di tipo wireless, al fine di minimizzare l'impatto sull'edificio.



Trasmettitore a radiofrequenza



Rivelatore lineare di fumo

A copertura del piano terra sarà realizzato un impianto di rivelazione fumo composto da rivelatori lineari a copertura delle volte, installati a soffitto.

Saranno presenti inoltre pulsanti manuali di attivazione allarme antincendio e segnalatori ottici acustici di tipo wireless.

A copertura di ogni negozio sono previsti rivelatori puntiformi di tipo wireless, a copertura del piano terra e ammezzato.



Segnalatore ottico acustico di allarme (da integrare con cartellonistica "allarme incendio")



Pulsante per segnalazione manuale allarme incendio

La nuova centrale di rivelazione incendio, in sostituzione di quella esistente, sarà dotata di comunicatore 3g, per la remotizzazione delle segnalazioni in caso di allarme.

Le nuove alimentazioni saranno realizzate con tubazioni a vista in acciaio zincato con finitura a scelta della D.L.

Tutte le nuove apparecchiature installate a sospensione dovranno essere provviste di staffaggi antisismici.

SPAZIO CALMO

Ai fini dell'inclusività e al fine di ottimizzare la servoscala già installata nella scalinata dal cortile interno di Palazzo Moroni verso Palazzo della Ragione, sarà installato un dispositivo di comunicazione bidirezionale per consentire ad eventuale personale disabili presente durante uno degli eventi proposti all'interno del Salone di poter chiamare i soccorsi. Tale obbligo normativo è richiesto nel Codice di prevenzione incendi per locali aperti al pubblico non situati al piano terra.

Si propone un render del dispositivo installato al di sotto del portico di ingresso al Palazzo della Ragione.



RENDER DISPOSITIVO DI COMUNICAZIONE BIDIREZIONALE AI FINI DELL'INCLUSIVITÀ